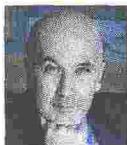


Nel Pd scatta l'allarme comunali Tre elettori su dieci pronti a tradire

Il sondaggio: solo il 70% confermerebbe il voto a livello locale



di ANTONIO
NOTO*



8 punti di distacco

Le due identità del Pd – quella nazionale e quella locale – hanno un divario di voti: 40,8% i consensi ottenuti alle Europee, 32% quelli alle Regionali

si. In definitiva, lamentavano la sua latitanza. Si dirà che la vicenda, per la complicata trama di eventi e la particolarità dei protagonisti, non può essere considerata come paradigmatica. E tuttavia la distanza tra la percezione del partito di Renzi in chiave nazionale e territoriale, il diverso livello di credibilità e affidabilità, la diversità della stessa base elettorale si rivela tangibile e diffusa.

BASTI pensare che oggi solo il 70% degli elettori che voterebbe Pd alle politiche confermerebbe la scelta dem su base locale: è un dato che accomuna città come Napoli, Milano e Roma, e che dunque rappresenta una tendenza nazionale e non legata a particolari territori. Esistono due Pd: uno ‘centrale’ che, pur in decremento di consenso supera l’asticella simbolica del 30%, e uno ‘periferico’ che, al netto delle scelte degli amministratori, subisce con sofferenza la distanza e alterità da Roma. Per restare alle ricadute del caos della Capitale, con ogni probabilità le vicende di questi mesi non produrranno effetti rilevanti sul peso nazionale del partito.

Non sono state registrate partico-

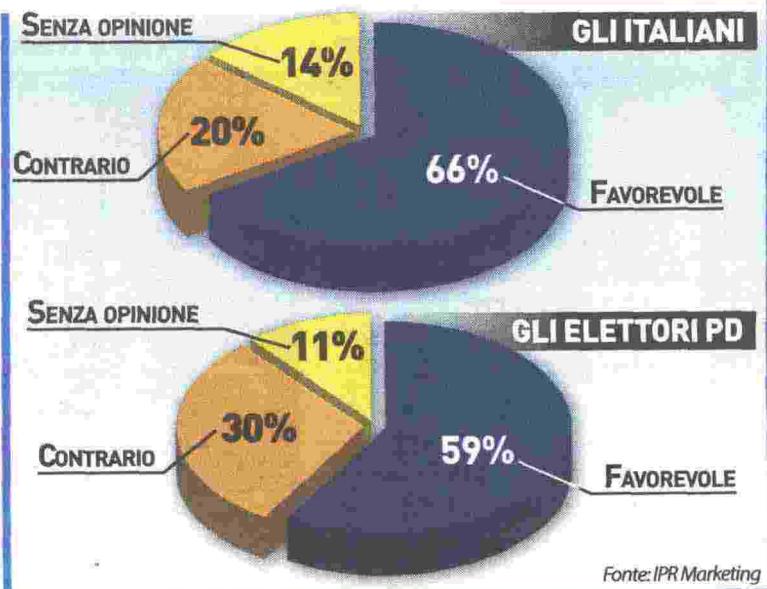
lari oscillazioni nei sondaggi degli ultimi mesi, da quando il caso Marino è esploso. Tutt’altro discorso quello delle conseguenze su Roma e di riflesso su altri Comuni, soprattutto dove si voterà nella prossima tornata elettorale. Sarà l’ulteriore manifestazione di uno scollamento tra due piani che col tempo si fa sempre più evidente e marcato. Già in occasione delle passate amministrative i democratici evidenziarono un significativo scarto di consensi rispetto ai risultati delle europee di un anno prima: nelle regioni in cui si è votato nella scorsa primavera il Pd (con liste civiche satelliti) arrivò al 32%, contro il 40,8% conquistato alle elezioni europee. Una perdita di otto punti.

SI VANNO, dunque, consolidando due diverse ‘identità democratiche’: quella nazionale, a immagine e somiglianza del segretario, politicamente più fluida, più disinvolta nella gestione delle alleanze, in grado di intercettare in parte anche i consensi in libera uscita dall’area di centrodestra; quella locale, ancora idealmente legata al profilo più tradizionale, che fatica a riconoscere nel nuovo corso e, subendone il primato nella definizione degli indirizzi politici generali, oppone una certa resistenza.

Il conflitto tra queste due istanze, le alterne fortune di una sull’altra, hanno determinato e determineranno il diverso esito tra le competizioni locali e le partite giocate su scala nazionale. Per il momento nessuna delle due parti sembra avere avuto definitivamente ragione sull’altra: la paralisi di Roma dei mesi passati e l’incognita di quelli futuri ne rappresentano la più evidente e preoccupante dimostrazione.

* direttore di IPR Marketing

LE DIMISSIONI DI MARINO



«Cambiare l'Italicum e 16enni alle urne»

Modificare l'Italicum, dando il premio alla coalizione invece che alla lista, e introdurre il voto per i 16enni già alle amministrative. Sono due delle proposte rilanciate dal segretario del Psi Riccardo Nencini al termine della conferenza programmatica con 500 delegati



I VERTICI
Da sinistra, il vice segretario Lorenzo Guerini; il commissario e presidente dem Matteo Orfini; il leader Pd e premier Matteo Renzi e la vice segretaria del partito Debora Serracchiani (Ansa)

LE SPINE DEI PARTITI

Nel Pd scatta l'allarme comunali. Tre elettori su dieci pronti a tradire il sindaco se il 70% confermerà il voto ai candidati locali.

«Macché congiure, Marino incapace». Ora Renzi si gioca tutto sul Giubileo. A cominciare da un suo coro popolare e stare di pensare di non tornare.

BRONDI AMICO